



Scena in Corto

"Scena in corto" è un concorso di corti teatrali, organizzato da l'Associazione Culturale GiorniDispariTeatro in collaborazione con Filmstudio 90, con il patrocinio di Provincia di Varese, Comune di Varese e Università dell'Insubria di Varese. Il concorso nasce con l'intento di incoraggiare e divulgare le opere teatrali di giovani e/o nuovi autori offrendo l'opportunità per far conoscere il loro lavoro di scrittura per il teatro e contemporaneamente contribuire a promuovere, sul territorio varesino, l'attività teatrale nelle sue varie forme espressive.

NOTTI D'AGOSTO

OPERA FINALISTA

Note di regia

Il lavoro si compone di quattro scene, che rappresentano emblematicamente il progressivo coinvolgimento dei due protagonisti.

L'inizio, i cambi di scena e la fine sono accompagnati dall'esecuzione dei brani musicali più avanti indicati

* * *

Scena prima: *La scena non è illuminata. Le voci dei due attori sono fuori campo, introdotte dall'esecuzione del brano: "Perfidia" di A. Dominguez (esecuzione orchestrale registrata).*

- Lui:** Notti incantate, nei torridi della mia terra. Era bello starmene distesa sulla sabbia, in riva al mare, ad occhi aperti, ogni notte, a guardare le stelle.
- Lui:** Notti in allegria; a centinaia, per strade e piazze, sino alle tre del mattino, urlando, cantando, bevendo, strimpellando
- Lei:** Notti sospese, nell'attesa di un domani che s'allontanava, mentre sognavo di diventare la modella di un pittore o l'amante di un banchiere.

Lui: Notti sprecate, con lei che mi guardava come a dire: Quando? e si finiva sempre a far l'amore. E' solo per prenderla, mi dicevo; ancora una volta, solo una volta, ma già sapevo che l'avrei voluta per sempre.

Lei: Notti di pianto, dopo che lui m'aveva parlato come i versi di una canzone, per dirmi, infine: Fanculo, peggio per te, se vuoi campare ora fai la puttana, per me.

Lui: Notti di pianto, con il pallido luore delle stelle che m'accompagnava lungo una strada che rifletteva solo il giallo sporco di qualche lampione, sino a quella casa oramai vuota, perché lei se n'era già andata.

Scena seconda: *I due attori entrano in scena, mentre viene eseguito il brano "Carmillon" di Jorge Cardoso (chitarra classica). La loro presenza è avvertibile, pur andandosi a collocare in due distinti coni d'ombra.*

Lei: Notti interminabili, lungo una strada, con la mini sopra il collant, ma con i guanti alle mani, per il freddo, ad imprecare *perché es triste esta noche*, come tutte le notti, lungo la stessa strada.

Lui: Notti interminabili, quando l'inverno non finiva mai; le ferite si riaprivano e, insonne, cercavo disperato il suo corpo caldo che non era più accanto a me.

Lei: Notti di un inverno lungo, duro e freddo, nell'attesa del chiarore dei fari di una macchina che si fermi per un mio gesto osceno ed io che poi allargo le gambe per quattro soldi.

Lui: Notti trascorse a percorrere strade che non portano da nessuna parte, a cercare sotto un lampione una guapa che non fosse troppo insistente, che non mi facesse domande, che mi lasciasse fare, che si facesse chiamare come volevo io, perché l'altra a quel nome non rispondeva più.

Lei: Notti disperate, perse a dimenticare la mia terra lontana e i sogni che avevo affidato ad uno che s'è stancato di me e poi m'ha detto: Fanculo, peggio per te, se vuoi campare ora fai la puttana, per me.

Lui: Notti che finivano in un letto che non sapeva del profumo di lei, ma solo dell'odore di un corpo che avevo comprato per quattro soldi e non avrei più voluto vedere.

Lei: Notti d'indifferenza, col petto proteso in avanti e le cosce squadernate davanti agli occhi del primo cliente che mi cullasse un po', senza chiamarmi puttana.

Lui: Notti d'indifferenza, a cercare, ostinato, lungo i lati di una strada, la compagna di una notte. Forse quella ragazza addossata ad un lampione; la guardo mentre gioca con la

sua collana fatta di miseri ciondoli e mi appare come una bambina timida che non voglia alzare lo sguardo.

Lei: Notti strane, quando desideravo rivedere lui, quello che mi voleva solo parlare ed io speravo di dovergli dare in cambio, per una notte, solo parole.

Lui: Notti strane, quando incontravo quei suoi due occhi che mi volevano parlare ed io, stanco delle mie parole inutili, abbassavo lo sguardo, perché mi vergognavo di volerla, ancora una volta, pagare.

| |
|---|
| <p><u>Scena terza:</u> <i>I due attori, collocati sul palco su due diverse posizioni, vengono illuminati da due fari, mentre viene eseguito il brano “Giochi proibiti” di Anonimo (chitarra classica), in un crescendo di luce che accompagna il crescendo della musica. I due attori, mentre recitano, non si guardano mai, ma “Lui”, nel pronunciare le ultime quattro parole dell’ultima battuta, si rivolge verso “Lei”.</i></p> |
|---|

Lei: Notti sorprendenti quando, a casa, mi coglieva un fremito al pensiero di quella mano gentile che non m’avrebbe voluto pagare solo perché il nostro incontro era stato diverso, fatto di tante parole e di lunghi silenzi.

Lui: Notti sorprendenti, pensando alla mia bella guapa sconosciuta, incontrata all’angolo di una strada, strappata al suo mondo.

Lei: Quando avrei voluto dirgli: non m’importa dei soldi, non li voglio, purché ci sia un’altra volta, almeno una, fatta di tante parole e di lunghi silenzi..

Lui: Quando avrei voluto, ma non avevo saputo, rinunciare, almeno una volta, ai minuti che avevo comprato.

Lei: Notti misteriose, quando il ricordo di un’emozione cancellava l’umiliazione di quell’ultimo incontro a pagamento, con lui, nel buio di una stanza.

Lui: Notti misteriose, quando non m’interessava più soggiogarla, tanto pagavo e potevo pretendere, ma avvertivo il bisogno di conoscerla, di conoscere la sua anima, dopo aver penetrato il suo corpo.

Lei: Notti amare, lo sguardo distratto da pensieri profondi. Guardavo la vita, da vicino, ma lo sguardo dolente correva lontano, quando ancora pensavo che il pudore avrebbe accompagnato per sempre il mio tempo.

Lui: Notti amare, a ricordare quel volto delicato, percorso da un'inconcludente tristezza che la sua gioventù non poteva celare, perché dentro di sé serbava il doppio dell'età che aveva.

Lei: Notti che ricordano un'estate lontana come una vita. Notti che non ho scordato, ma che ho solo cercato d'ignorare. Da quando quello mi disse: Fanculo, peggio per te, se vuoi campare ora fai la puttana, per me.

Lui: Notti che incontrano l'estate, quando oramai da tempo so che lei non è come le altre. La guardo e le chiedo: "Vuoi restare con me?".

| |
|---|
| <p><u>Scena quarta:</u> <i>Durante l'esecuzione del brano "Ballade pour Adeline" di Richard Clayderman (pianoforte), "Lei" si volta verso "Lui". Poi, lentamente, i due si avvicinano, sino a trovarsi uno davanti all'altra al termine dell'esecuzione del brano.</i></p> |
|---|

Lui: "Vuoi restare con me?".

Lei: "Per tutta la notte?".

Lui: "Anche dopo."

Lei: "Lo dicono tutti, in queste notti d'agosto, quando non si vorrebbe mai tornare a casa."

Lui: "Mi guardi come ti avessi manifestato un senso di colpa, da espiare."

Lei: "Non saresti il primo."

Lui: "Ma io ti voglio portare a casa."

Lei: "Non ho casa."

Lui: "La mia casa."

Lei: "Non impegnarti troppo".

Lui: "Vuoi venire?".

Lei: "E dopo?".

Lui: "Non domandarmi se sarà per sempre."

Lei: “Non è questo che mi preoccupa.”

Lui: “Sarebbe una domanda impossibile; mi metterebbe paura, perché non saprei rispondere neppure a me stesso.”

Lei: “E dopo?”

Lui: “Non ti può andare peggio...”

Lei: “Tu pensi?”

Lui: “Scusami, ho detto parole sbagliate.”

Lei: “Non puoi saperlo”.

Lui: “I tuoi occhi si sono oscurati.”

Lei: “Solo per un momento”.

Lui: “Credimi; sarai libera di decidere.”

Lei: “Cosa potrei decidere?”.

Lui: “Se restare nella mia casa o andartene. Quando e come vorrai.”.

Lei: “E tu?”.

Lui: “Non temere, non pensare a me, non puoi farmi del male.”.

Lei: “Tutti possiamo fare del male agli altri.”

Lui: “I tuoi occhi potranno tornare a sorridere. Come una volta.”

Lei: “Allora sognavo, ora vorrei vivere.”

Lui: “Potrei aiutarti ad essere felice.”

Lei: “Sono già felice. Per la prima volta un uomo mi dice che potrò decidere della mia vita, da sola.”.

Lui: “Cosa mi rispondi?”

Lei: “Sì, vengo da te, ma resterò solo se capirò che la vita è ricominciata. Per te e per me.”.